



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 4 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE domenica 29 giugno 2014	
In arrivo l'assunzione per 1.500 giovani - LE VALUTAZIONI Morelli (Fabi): l'abbandono dei pregiudizi ideologici porta risultati Ledda (Fiba): tutele e prospettive a tutti.....	
IL SOLE 24 ORE martedì 1 luglio 2014.....	
L'Abi rilancia sul contratto - Sabatini: «La piattaforma dei sindacati non tiene conto dei tempi» LE REAZIONI Sileoni (Fabi): «La responsabilità di uno scontro va attribuita agli istituti Megale (Fisac): «Cambiare approccio e posizione».....	
IL SOLE 24 ORE mercoledì 2 luglio 2014.....	
Procedura Mps per 1.334 esuberanti LA RICHIESTA Fabi: «Siamo indisponibili a sottoscrivere accordi che non prevedano la volontarietà nell'utilizzo del Fondo di solidarietà»	
CORRIERE DELLA SERA giovedì 3 luglio 2014	
La ripresa del risparmio? Lenta e mirata al futuro dei figli	
IL SOLE 24 ORE venerdì 4 luglio 2014.....	
La Camera salva 8.100 esodati - Il totale supera ora quota 170mila - Aggiunti 32.100 posti con..... 24.000 cancellazioni	

Return

IL SOLE 24 ORE domenica 29 giugno 2014

In arrivo l'assunzione per 1.500 giovani - LE VALUTAZIONI Morelli (Fabi): l'abbandono dei pregiudizi ideologici porta risultati Ledda (Fiba): tutele e prospettive a tutti

Cristina Casadei

Unicredit ha messo in sicurezza il principio del contenimento dei costi e quello del rilancio. I sindacati – Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl credito e Ulca – la volontarietà delle uscite e il premio speciale. In una cornice che guarda molto più all'Europa che all'Italia, come si capisce dal protocollo che sancisce il modello partecipativo nelle relazioni industriali. Nel testo si stabilisce che il sistema di relazioni sindacali si articolerà, oltre che nei modelli relazionali previsti dal ccnl, in ulteriori spazi di intervento e di coinvolgimento, di informazione, studio, analisi. Il sistema si realizzerà anche attraverso il coinvolgimento



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 4 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

dei sindacati nazionali nella fase informativa e consultiva prevista per il Cae (il Comitato aziendale europeo) e periodici momenti di confronto dei vertici aziendali con i sindacati. È un'intesa complessa e ponderosa quella siglata la scorsa notte al termine di sei mesi di trattative, entrate nel merito con la lettera di avvio procedura di maggio. Si compone non solo dell'accordo, ma anche di un protocollo e di tre lettere e riguarda la fase uno del piano di UniCredit, che di qui al 2018 prevede 5.500 uscite. Partendo appunto dai numeri, sono tre quelli più qualificanti dell'intesa. Il primo riguarda l'occupazione. La lettera di intenti sulla nuova occupazione mette nero su bianco che verranno assunti 800 giovani tra il 2014 e il 2015 e verranno stabilizzati 670 apprendisti. In totale quindi le assunzioni saranno 1.470. A dimostrazione del fatto che la banca sta investendo molto sul rilancio e sulle nuove tecnologie. Il secondo numero riguarda le uscite. Ci saranno 2.400 pensionamenti che riguarderanno le persone che, da qui al 2018, matureranno i requisiti per la pensione. Le uscite saranno volontarie e incentivate. Infine il terzo numero. Secondo il protocollo verrà corrisposto ai lavoratori un premio speciale una tantum del valore medio di 840 euro, che diventano 1.140 in caso di versamento sul conto welfare. Il gruppo non parla di premio di risultato, perché sostiene che negli anni in cui i risultati non si raggiungono, non si possano dare premi. Il riconoscimento economico punta a valorizzare gli aspetti motivazionali per realizzare il piano di rilancio. Entrando nel merito delle uscite, l'incentivo andrà da 6 a 13 mensilità, in base all'età. Per i pensionandi ci sarà la possibilità di "scivolare" gradualmente verso la pensione con la sospensione o la riduzione progressiva volontaria dell'orario, godendo della copertura della parte ordinaria del Fondo di solidarietà. Per chi aderisce, l'incentivo sarà incrementato di una mensilità. Inoltre sono state previste agevolazioni per il riscatto della laurea e una incentivazione maggiorata (15 mensilità) per le donne optanti che sceglieranno di andare in pensione con 57 anni di età e sistema contributivo. Nel gruppo sono fiduciosi sulle adesioni. Queste ultime due opzioni potrebbero ampliare i bacini, anche in vista delle ulteriori 2.700 eccedenze dichiarate nel piano 2018. Se il sindacato ha messo in sicurezza le uscite, l'occupazione e il premio, l'azienda ha raggiunto l'obiettivo di assicurare i costi con interventi che, in maniera lungimirante, non incidono sulla busta paga ma sull'organizzazione del lavoro. Innanzitutto il contenimento del lavoro straordinario e supplementare, l'impegno alla fruizione delle festività, lo smaltimento completo delle ferie arretrate, la fruizione entro l'anno di maturazione della "banca delle ore" accumulata. E poi il contenimento delle consulenze e il divieto per i pensionati di intrattenere futuri rapporti con il gruppo, l'abolizione dei premi di fedeltà per il 25° e il 35° anno di servizio effettivo. Per Mauro Morelli, segretario nazionale della FABI, «questo accordo è la dimostrazione che l'abbandono di pregiudizi ideologici porta a risultati comunque soddisfacenti anche per i lavoratori e dovrebbe essere occasione di riflessione e forse esempio per altri tavoli negoziali». Il riferimento è al tavolo per il rinnovo del ccnl in Abi, che riprende domani e dove è stato più volte ribadito che per le banche il secondo livello non è più sostenibile laddove abbia un'incidenza economica. L'accordo Unicredit va evidentemente in una direzione diversa. Pier Luigi Ledda, segretario nazionale della Fiba, aggiunge che sono state garantite «tutele e prospettive a tutti i lavoratori». Nel 2015 le parti torneranno al tavolo per raggiungere un accordo sui restanti 2.700 esuberanti previsti dalla fase due del piano 2014-2018. Possibile l'uso della sezione straordinaria del Fondo di solidarietà.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 4 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE martedì 1 luglio 2014

L'Abi rilancia sul contratto - Sabatini: «La piattaforma dei sindacati non tiene conto dei tempi» LE REAZIONI Sileoni (Fabi): «La responsabilità di uno scontro va attribuita agli istituti Megale (Fisac): «Cambiare approccio e posizione»

Cristina Casadei

Abi ha sempre rispettato i patti. Salvo poi andare a misurare le conseguenze dal punto di vista degli oneri complessivi. Per la tabellizzazione dell'aumento di 170 euro dell'ultimo contratto, dato sotto forma di Edr (elemento distinto della retribuzione) non c'è dubbio che Abi manterrà gli impegni ma questo produrrà conseguenze perché i banchieri da mesi dicono che non ci sono risorse e quindi la tabellizzazione, che ha un costo per le banche, chiederà altre compensazioni. Il Comitato affari sindacali e del lavoro (Casl) di Abi, guidato da Francesco Micheli, ieri ha dato le ultime risposte ai sindacati prima del suo rinnovo che avverrà in occasione del Comitato esecutivo del 23 luglio, quando emergeranno i nomi dei nuovi componenti del Casl e del presidente. Il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, chiarisce che l'incontro «è stato improntato ad un clima relazionale sostanzialmente positivo». Le posizioni sono comunque «molto distanti per ammissione esplicita di entrambe le parti», aggiunge. La delegazione Abi ha sottolineato che «il negoziato non è nemmeno partito» e auspica che «si avvii al più presto un reale confronto». Con i sindacati «le analisi di scenario risultano condivise», spiegano i banchieri. «La Piattaforma presentata dai sindacati non tiene però conto della assoluta eccezionalità dei tempi. Di qui la richiesta ai sindacati di fermarsi a riflettere su come rivedere la Piattaforma», continua Sabatini. Per Abi «l'occupazione resta al primo posto» e a questo proposito la delegazione ha confermato «l'esigenza che si riformi la parte normativa del contratto, con particolare riguardo alle misure a sostegno dell'occupazione. È stato peraltro ribadito che non vi sono risorse per la parte economica del contratto. A riprova di ciò vanno letti gli accordi recenti dei grandi gruppi bancari», spiega Abi. «Abi vuole destrutturare il contratto. Abbiamo proposto alla controparte un incontro prima della fine di luglio per evitare a settembre pesantissime giornate di sciopero», dice Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. «La chiusura a riccio dei banchieri è dovuta anche al fatto che il 30 giugno scadono tutti i componenti della commissione sindacale Abi e dunque la situazione odierna va addebitata esclusivamente all'Abi, che in un momento così difficile ritiene opportuno questo atteggiamento dilatorio. Chiediamo pertanto al Premier Renzi di prendere atto che un eventuale scontro è esclusivamente da attribuire all'irresponsabilità della controparte». Come i congressi dei sindacati (prima la Fabi, poi la Fisac) e l'elezione dei rispettivi segretari generali, così le nomine in Abi stanno allungando i tempi, ma è evidente che il negoziato deve ancora decollare. Per il segretario generale della Fisac, Agostino Megale, «le distanze continuano ad essere enormi e per questa ragione abbiamo chiesto all'Abi di cambiare l'approccio e la propria posizione. E la abbiamo invitata al rispetto pieno e totale del contratto in scadenza a partire dalla tabellizzazione dell'Edr». Il segretario generale della Fiba Cisl Giulio Romani parla di «enormi distanze sui punti della piattaforma», e chiede «il rispetto del ccnl in scadenza, in particolare per quanto riguarda l'Edr, che deve confluire nelle tabelle ordinarie». Massimo Masi, segretario generale della Uilca, che ha riunito il proprio Esecutivo a metà della scorsa settimana, ha ricevuto un mandato forte e chiaro dai propri dirigenti sindacali: «Sull'Edr deve essere trovato un accordo visto le giuste aspettative dei lavoratori e i sacrifici che hanno fin qui affrontato».

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 2 luglio 2014

Procedura Mps per 1.334 esuberanti LA RICHIESTA Fabi: «Siamo indisponibili a sottoscrivere accordi che non prevedano la volontarietà nell'utilizzo del Fondo di solidarietà»



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 4 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Alla vigilia del Palio di Siena Mps ha consegnato ai sindacati la lettera di avvio procedura «per l'adeguamento nell'anno 2014 degli organici del gruppo dichiarato con il Piano di ristrutturazione 2013-2017», si legge nella missiva. Il testo, molto articolato, riassume i principali eventi della gestione della banca degli ultimi mesi e ricorda che è appena concluso il periodo di offerta relativo all'aumento di capitale di 5 miliardi di euro per adeguare gli indicatori patrimoniali ai migliori standard di mercato e dotare la banca di una riserva di capitale funzionale anche all'assorbimento di eventuali impatti negativi derivanti dal processo di comprehensive assessment che comprende lo stress test e l'asset quality review. Per le risorse umane il piano prevede una diminuzione degli organici del gruppo di 8mila persone, di cui ad oggi sono già state realizzate 3.800 uscite attraverso la cessione di asset, il ricorso all'esodo e al fondo di solidarietà di settore e l'esternalizzazione delle attività di back office a Fruendo. Nel gruppo c'è la volontà di trovare soluzioni attraverso il confronto con il sindacato che abbiano il minor impatto sociale possibile. L'intenzione è quella di fare ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà di settore per tutti i dipendenti che nell'arco di piano matureranno i requisiti per l'accesso al fondo. In particolare le eccedenze che appartengono alle aree professionali e ai quadri direttivi e che al 30 novembre del 2019 maturino i requisiti di legge previsti per aver diritto alla pensione sono 1.334. La riduzione degli organici si farà «con certezza» e nel rispetto «delle norme di contratto e di legge (223/91)», spiega la banca. Secondo la valutazione della Fabi il Piano Industriale, così come illustrato dal Direttore Generale, Fabrizio Viola, ipotizza uscite di organici per 8mila unità rispetto alle 4.600 inizialmente previste. In dettaglio il sindacato elenca 2.700 uscite già effettuate nel periodo 2011-2013, anche in applicazione dell'Accordo 19/12/2012. Poi 1.066 uscite già conseguite tramite la cessione delle attività di back office con l'accordo 21 dicembre 2013 per cessione di ramo d'azienda a Fruendo Srl. Inoltre 600 uscite saranno da attuarsi tramite la cessione di attività non strategiche, 700 uscite calcolate nel prossimo quadriennio per normale turn-over e 2.900 uscite stimate attraverso l'utilizzo del Fondo di solidarietà dall'anno 2014 all'anno 2017. La Fabi dichiara «assoluta indisponibilità a sottoscrivere accordi che non prevedano la volontarietà nell'utilizzo del Fondo esuberi» e ribadisce che «alle Lavoratrici e Lavoratori di Mps non debbano essere richiesti ulteriori sacrifici rispetto a quelli già, sino ad oggi, sopportati». I primi incontri sono stati fissati l'8, il 15 e il 16 luglio.

Return

CORRIERE DELLA SERA giovedì 3 luglio 2014 **La ripresa del risparmio? Lenta e mirata al futuro dei figli**

Daniela Polizzi

Scendono gli acquisti di Bot perché non rendono più nulla e solo un italiano su dieci si fida a comprare in Borsa. Preferendo puntare sulla liquidità per assicurare un futuro migliore ai figli. Tra le famiglie che hanno investito nel risparmio gestito, poi, solo l'8% lo ha fatto negli ultimi 12 mesi, contro il 18,3% di due anni fa. E' la fotografia scattata dall'Indagine annuale sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, progetto congiunto di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi, arrivata alla trentesima edizione. Il che ne fa un archivio di dati utile per disegnare la serie storica dei comportamenti tra il 2007 e il primo scorcio del 2014, l'arco di tempo che include gli anni in cui più forte ha morso la crisi. La buona notizia è che, secondo i sondaggi effettuati tra gennaio e febbraio su un campione di 1.062 capifamiglia, torna per la prima volta a scendere la percentuale di italiani che non è riuscita a risparmiare: dal 61% di un anno fa all'attuale 59%(era il 51% nel 2007). Viene definita «l'alba della ripresa del risparmio» dall'economista Giuseppe Russo, curatore del rapporto. E come tutte le prime luci del mattino lascia zone oscure: i mercati finanziari, per esempio, sono ancora guardati con diffidenza. La novità vera novità è che gli italiani risparmiano in primo luogo per i figli: sono la priorità del 13% del campione, contro il 3,3% del 2007. «La destinazione del risparmio è cambiata — spiega — Gian Maria Gros-Pietro, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo che ha ospitato la



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 4 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

presentazione – le consuete voci sembrano cadute. Si proteggono i giovani, la categoria più esposta a ogni forma di flessibilità». Anche il mattone è precipitato tra le priorità: nel 2014 gli acquirenti di una nuova casa ha toccato il minimo (7,6%), anche se l'immobiliare è l'impiego più soddisfacente. Il risparmio gestito non è però stato abbandonato. Chi già aveva scelto questa formula l'ha sottoscritta di nuovo. In generale, emerge la figura di un risparmiatore più informato ed esigente.

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 4 luglio 2014

La Camera salva 8.100 esodati - Il totale supera ora quota 170mila - Aggiunti 32.100 posti con 24.000 cancellazioni

Matteo Prioschi

Via libera della Camera al sesto provvedimento salva esodati. L'emendamento governativo, che ha riscritto e fortemente ridimensionato la proposta di legge messa a punto in oltre un anno di lavoro dalla Commissione lavoro della Camera, ha ottenuto 245 voti favorevoli, 80 astenuti (Lega, M5S, Sel), un contrario e ora passa al Senato. La sesta salvaguardia, che ha un costo di circa 2 miliardi di euro, viene coperta con i risparmi conseguiti nell'ambito del secondo e del quarto provvedimento e riducendo i fondi destinati alla cassa integrazione e alla mobilità. Nei contenuti, il provvedimento taglia il numero complessivo di cassintegrati (con successivo passaggio alla mobilità) tutelati finora e incrementa i posti per i contribuenti volontari. Altri importanti cambiamenti che saranno introdotti nel puzzle definito con i primi cinque interventi sono l'estensione di un anno dell'efficacia temporale del salvataggio, che consente di maturare la decorrenza della pensione entro il 6 gennaio 2016 per alcune tipologie di lavoratori e la tutela per una nuova categoria, cioè chi ha concluso un contratto a tempo determinato tra il 2007 e il 2011, non ha più trovato un impiego a tempo indeterminato e matura la decorrenza sempre entro gennaio 2016 con le regole ante riforma. Nominalmente la sesta salvaguardia introduce 32.100 posti, ma quelli effettivi sono 8.100. L'intervento, infatti, più che incrementare in modo consistente i posti disponibili rimodula quelli a disposizione. Ciò avviene tramite il taglio di 24mila posizioni contenute nei provvedimenti precedenti. Nel dettaglio vengono eliminati 20mila dei 40mila posti che la seconda salvaguardia aveva previsto per i lavoratori destinati alla mobilità a seguito di accordi siglati in sede governativa entro il 2011. In base alla norma le aziende interessate avrebbero dovuto segnalare al ministero i nominativi dei dipendenti di anno in anno, in occasione del licenziamento. Ora il nuovo testo stabilisce che i nominativi siano comunicati tutti entro il 2014, anche se la mobilità partirà successivamente. Inoltre scatta un taglio di 4mila dei 6.500 posti previsti con la quarta salvaguardia per chi è stato licenziato o si è dimesso a seguito di accordi. Su queste due ultime categorie, però, la sesta salvaguardia interviene modificando quanto previsto dalla quinta. In particolare vengono aggiunti 8.800 posti necessari per tutelare chi maturerà la pensione entro gennaio 2016 e non più entro gennaio 2015 come prevedeva la legge di stabilità 2014 (quinta salvaguardia). Intervento analogo viene attuato in favore degli autorizzati al versamento volontario dei contributi (un anno in più a disposizione per maturare la decorrenza della pensione e ulteriori 12mila posti) e per gli autorizzati al versamento volontario che si trovano in mobilità ordinaria (un anno e 5.500 posti in più). Infine si rimette mano alla prima salvaguardia, intervenendo su chi risultava in congedo per assistere figli con disabilità gravi (Dlgs 151/2001) o familiari con handicap (legge 104/1992). Il tempo utile per maturare la decorrenza della pensione viene esteso di un anno (fino a gennaio 2016) e vengono aggiunti 1.800 posti, portando il plafond complessivo a 4.450. Va registrato che nell'ambito della quarta salvaguardia per questa categoria sono arrivate oltre 10mila domande. I nuovi numeri complessivi per categoria di lavoratori vedono i contribuenti volontari destinatari



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 4 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

del maggior numero di posti (47.140) seguiti da esodati e licenziati (35.420) e lavoratori in mobilità ordinaria (25.590).

Return